

Spaccio tra Librino e Ragalna:11 a giudizio

Avevano messo in piedi una fiorente attività per lo spaccio di stupefacenti tra Catania e Ragalna e camuffavano al «telefono» tutta l'operazione parlando di «guantiere di cannoli» quando, in realtà di trattava di spinelli.

Ieri al termine dell'udienza preliminare, sono stati tutti rinviati a giudizio dal giudice Antonino Fallone e il processo per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti si aprirà davanti ai giudici del tribunale tra due mesi. Sul banco degli imputati dovranno presentarsi Salvatore Bruno, Mario Antonino Calcò, Concetto Ciccìa, Salvatore Di Stefano, Salvatore Maugeri, Antonino Maurici, Carmelo Mazzaglia, Alfio Muzio, Orazio Antonino Pappalardo, Salvatore Signorello e Salvatore Maria Zino. Quattro residenti a Catania e gli altri a Ragalna.

A sostenere in aula il loro rinvio a giudizio è stato il pubblico ministero, Francesco Testa che nel luglio scorso aveva condotto le indagini che portarono all'arresto del gruppo che «operava» tra Ragalna e il quartiere di Librino.

Secondo l'accusa sarebbe stato, infatti, era Orazio Antonio Pappalardo (quarant'anni, pasticciere), conosciuto nell'ambiente come «Andrea», a gestire il traffico di droga. Fu lui, infatti ad essere, per primo e in possesso di tredici chili di marijuana. Dopo questa prima «pizzicata» però non interruppe la sua attività illecita e così, quando ai carabinieri arrivò una soffiata che riferiva dell'attività illegale di un pasticciere di Librino con una malformazione all'occhio destro, arrivare a Pappalardo fu praticamente un gioco.

Il pasticciere (lavorante in un laboratorio di Librino) avrebbe gestito il traffico e lo spaccio di marijuana fra Catania e Ragalna, rifornendosi ,direttamente in Puglia, dove arrivano sistematicamente i carichi di doge dall'Albania.

Al telefono, quando si facevano le «ordinazioni» tra venditori al dettaglio e grossisti, non si parlava naturalmente di panetti di marijuana, ma di «guantiere di cannoli». Il linguaggio in codice, però venne facilmente decifrato, dai carabinieri, che riuscirono così a scoprire come si svolgeva l'affare e soprattutto come si muovevano gli attivissimi «pusher» al servizio del gruppo. Nell'operazione, eseguita il 13 luglio scorso, vennero sequestrati 500 grammi di hashish, diverse piante di marijuana e un bilancino di precisione.

Prima furono arrestati in nove, altri due si aggiunsero più tardi con il prosieguo delle indagini. Del collegio difensivo ieri all'udienza preliminare fanno parte gli avvocati Walter Rapisarda, Maria Luisa la Rosa, Vittorio Carone, Vittorio Lo Presti, Salvatore Salomone, Antonio Rullo (del Foro di Gallarate).

R. Cr.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS